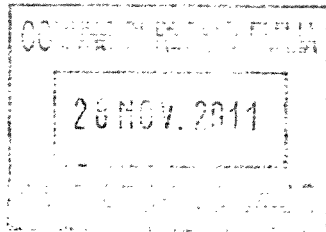


n. 24093

6. 4. 4

DEC.



**Aggiornamento/ integrazione PROTOCOLLO OPERATIVO
approvato nel giugno 08**

**PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA
PREVENZIONE ED AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI
CONFRONTI DELLE DONNE**

TRA

**COMUNE DI REGGIO EMILIA - PREFETTURA DI REGGIO EMILIA - TRIBUNALE DI
REGGIO EMILIA - PROCURA DELLA REPUBBLICA DI REGGIO EMILIA - QUESTURA
DI REGGIO EMILIA - COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI REGGIO EMILIA -
AZIENDA SANITARIA LOCALE DI REGGIO EMILIA - AZIENDA OSPEDALIERA SANTA
MARIA NUOVA DI REGGIO EMILIA - UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI
REGGIO EMILIA - ORDINE DEGLI AVVOCATI DI REGGIO EMILIA - ASSOCIAZIONE
NONDASOLA DI REGGIO EMILIA - FORUM DONNE GIURISTE DI REGGIO EMILIA -
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA - CONSIGLIERA DI PARITÀ PROVINCIALE DI
REGGIO EMILIA**

Reggio Emilia 25 novembre 2011

Premesso che:

- ❑ il fenomeno della violenza nei confronti delle donne manifesta una preoccupante tendenza in aumento suscitando grave allarme ed insicurezza collettiva; in base a studi di letteratura nazionale ed internazionale, almeno una donna su 4 subisce violenze dal partner nel corso della vita. La metà delle donne uccise, inoltre, lo è per mano del partner o dell'ex-partner (in Italia nel 2010 sono stati consumati 118 femminicidi) . Altri dati sul fenomeno ci dicono che una donna sposata/convivente su tre subisce violenza non occasionale. Inoltre, in pressoché tutti i casi di violenza domestica, quando sono presenti bambini, anch'essi subiscono violenza, almeno di tipo assistito.
- ❑ la violenza contro le donne incide in maniera significativa sulla libertà, la dignità, l'autonomia, l'immagine di sé e l'autostima delle vittime, in quanto la violenza sul corpo, sulla mente, sull'emotività, sugli affetti di una donna è una forma di potere e controllo che si esprime attraverso atti o minacce di sopruso fisico, psicologico, sessuale, economico o persecutorio (stalking) contro le donne in quanto donne, per mantenerle in una condizione di inferiorità nei rapporti privati (la coppia, la famiglia) e pubblici (il lavoro, la scuola, la collettività);
- ❑ come condiviso in questi anni, la violenza contro le donne deve essere nominata e riconosciuta perché possa essere svelata e affrontata, anche attraverso la costruzione di reti di relazioni in grado di sostenere concretamente le donne nei loro percorsi di uscita dalla violenza, questo poiché ogni donna è diversa, ciascuna ha una propria soglia di tolleranza della violenza e si trova ad agire in contesti differenti, la decisione di comunicare all'esterno del proprio vissuto rappresenta un momento delicato. Spesso le donne hanno difficoltà a svelare la propria situazione di violenza perchè :
 - Hanno paura di mettere a rischio la propria sicurezza e quella dei figli;
 - Hanno timore di provare vergogna e subire umiliazioni di fronte ad atteggiamenti giudicanti;
 - Spesso si credono responsabili della violenza subita e di non meritare aiuto;
 - Sono dipendenti economicamente dal partner:
- ❑ conoscere e sapere come operare in un contesto relazionale caratterizzato dalla violenza è il primo passo per riconoscere che la violenza verso le donne è un problema sociale, un problema da affrontare per garantire la costruzione di una società in cui la libertà e la gioia di vivere siano la base dei rapporti che la fondano.
- ❑ le Amministrazioni pubbliche sono tenute, nell'ambito delle proprie risorse e competenze, a mettere in atto azioni appropriate per il contrasto della violenza di genere;
- ❑ che il D.L. 23 febbraio 2009, n. 11, convertito con legge 23 aprile 2009, n. 38, recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori", oltre ad introdurre una nuova figura di reato (art. 612 bis c.p., atti persecutori, c.d. stalking), ha apportato modifiche al codice penale e a quello di procedura penale volte ad assicurare un più efficace contrasto al fenomeno della violenza sessuale ;
- ❑ da tale innovazione sorgono problematiche, in sede di applicazione, concernenti gli obblighi di tutela delle vittime che richiedono lo sviluppo, in progress, di azioni di contrasto a tali forme di violenza;

- nella nostra città dal 1997 esiste la “Casa delle Donne”, in qualità di centro antiviolenza, gestito, in convenzione con l’Amministrazione comunale, dall’Associazione “Nondasola-donne insieme contro la violenza”;
- il Comune di Reggio Emilia si è fatto promotore di un Tavolo Interistituzionale di contrasto alla violenza alle donne, sorto nel 2006 e composto da Enti pubblici e Associazioni private che operano nel territorio per contrastare la violenza alle donne. Il confronto tra tutti i componenti il Tavolo è partito dalla necessità di:
 1. mettere in atto e coordinare azioni di contrasto al fenomeno della violenza a livello preventivo, conoscitivo e di sostegno alle donne vittime di violenza;
 2. condividere e stimolare l’assunzione di responsabilità rispetto al tema da parte di tutti i settori coinvolti, soprattutto in ambito pubblico (enti locali e nazionali, servizi sociali e sanitari, mondo giudiziario, forze dell’ordine, istituzioni scolastiche, ecc.);
 3. raccordare e costruire reti fra i diversi soggetti che operano per combattere la violenza alle donne, sia in ambito pubblico che privato, sviluppando procedure e protocolli operativi di intervento che permettano azioni efficaci ed integrate;
 4. promuovere la realizzazione di interventi di formazione (anche comune) su specifiche aree tematiche;
 5. sostenere e consolidare un programma di educazione e prevenzione rivolto ai ragazzi e alle ragazze;
- Le Istituzioni e gli organismi componenti il Tavolo Interistituzionale di contrasto alla violenza alle donne operanti nel territorio della città di Reggio Emilia sul tema della violenza contro le donne ed i minori, hanno firmato il 6 giugno 2007 un **“Protocollo di intesa”** per facilitare connessioni stabili tra servizi, istituzioni, realtà locali con la consapevolezza che:
 - nell’affrontare il problema della violenza contro le donne è necessaria una metodologia di lavoro interdisciplinare che favorisca una migliore tutela della donna e dei minori coinvolti attraverso una più stretta collaborazione, condivisa, tra le istituzioni e/o organizzazioni a vario titolo coinvolte, di percorsi operativi (importanza della dimensione operativa).
 - il preminente interesse della donna è efficacemente perseguito se sistema giudiziario e sistema dei servizi riescono a trovare un metodologia di lavoro comune.
 - l’interdisciplinarietà rappresenta una garanzia di protezione;
 - per aiutare le donne ad uscire dalla spirale di violenza è necessario che tutte le istituzioni e gli enti che a vario titolo possono venire a contatto siano sensibilizzati per cogliere adeguatamente la richiesta di aiuto e sviluppino una forte collaborazione per offrire risposte coordinate ed integrate
- in questi anni di lavoro, i soggetti pubblici e privati attivi sul territorio aderenti al Protocollo hanno attivato una rete che ha esitato, oltre all’individuazione di un protocollo operativo (2008), la consapevolezza della necessità di:
 - mantenere e rafforzare sinergie e collaborazioni volte all’adozione di strategie condivise, avvalendosi delle competenze e del contributo di conoscenza e di esperienza di tutte le Istituzioni che a livello locale, a vario titolo e con differenti responsabilità e funzioni, sono chiamate ad occuparsene;

- prevedere una particolare attenzione al primo contatto con la donna vittima di violenza o maltrattamento, vissuto spesso per molti anni nel segreto e nel silenzio, dando risposta ai suoi bisogni di ascolto, accoglienza, empatia, sostegno nello svelamento del maltrattamento;
 - coinvolgere altri soggetti – in primis l'ambito Provinciale – al fine di garantire equità di possibilità/ attenzione/ prevenzione, tutela alle donne presenti su tutto il territorio Reggiano confrontando le rispettive modalità operative per ottimizzare le risposte;
 - disporre di un sistema di rilevazione e di monitoraggio attendibile del fenomeno stesso, che ne restituisca una fotografia chiara, completa e costantemente aggiornata al fine di prevenire e combattere efficacemente il fenomeno della violenza contro le donne
 - personale specializzato e regole condivise, nell' approccio alle vittime, al fine di garantire sia l'efficacia dell'azione investigativa che la protezione della persona offesa;
 - mettere tutti gli operatori a conoscenza dei servizi e interventi a supporto delle donne per poterle indirizzare, con competenza, ai diversi servizi e per avviare adeguate ed efficaci risposte;
- esistono diversi Protocolli d'intesa nazionali, siglati nel 2009, aventi come oggetto il tema della violenza che richiamano ad un lavoro di rete quali:
- Protocollo d'intesa 16 gennaio 2009 contro lo stalking tra Ministro per le Pari Opportunità e Ministro della Difesa, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri;
 - Protocollo 3 luglio 2009 tra il Ministro delle Pari Opportunità ed il Ministro dell'Interno, protocollo che prevede, tra l'altro, lo sviluppo di specifiche azioni di formazione delle forze di polizia in materia, la raccolta e condivisione di dati quantitativi e qualitativi sul fenomeno nonché la realizzazione di forme di collaborazione e sinergie volte alla prevenzione e al contrasto del fenomeno;
 - Protocollo 3 luglio 2009 tra il Ministro delle Pari Opportunità il Ministro dell'Istruzione che istituisce la "Settimana contro la violenza", che si terrà dal 12 al 18 ottobre nelle scuole di ogni ordine e grado;
 - sin dall'inizio il Comune di Reggio ha aderito, tramite la sottoscrizione di un Protocollo d'intesa, alla Rete Nazionale Antiviolenza del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è Ambito Territoriale di Rete (ATR) da diversi anni, prima a livello sperimentale (2008) e successivamente confermando la propria adesione (2011).

In quanto aderente si è impegnato, per conto ed in accordo coi soggetti aderenti al tavolo interistituzionale, a:

- promuovere azioni di sensibilizzazione e contrasto alla violenza di genere tramite il rafforzamento di reti locali atte a contrastare gli episodi di violenza di genere e stalking,
- facilitare l'integrazione del servizio nazionale 1522 con le strutture socio-sanitarie presenti in ambito territoriale,
- realizzare seminari tematici, pubblici, sul tema della violenza di genere, avvalendosi delle competenze e del contributo di ciascuno dei firmatari medesimi, allo scopo di implementare il sistema, ottimizzare risorse ed

energie, migliorare la qualità delle risposte offerte dai servizi interessati, mantenere un rapporto di costante interlocuzione fra le diverse componenti che operano nel settore, tutto ciò in sintonia con gli obiettivi del novellato sistema normativo in materia.

Considerato che :

A partire dalla condivisione delle affermazioni sottoscritte nel “Protocollo di intesa” e nel precedente “Protocollo operativo”, coerentemente con le finalità proprie di ogni soggetto, componente il tavolo interistituzionale, si sono:

- realizzati interventi di formazione sia comuni che sulle specifiche aree tematiche;
- raccordate e costituite reti fra i diversi soggetti che operano per combattere la violenza alle donne, sia in ambito pubblico che privato, sviluppando procedure e protocolli operativi di intervento che permettano azioni efficaci ed integrate, attraverso la costituzione di un Tavolo Tecnico.

Il confronto di questi anni ha confermato la necessità di:

- attuare un'azione di governo efficace ed efficiente della lotta all'abuso e al maltrattamento contro le donne;
- realizzare una collaborazione stabile tra tutte le istituzioni al fine della costruzione di una rete formalizzata di servizi in grado di affrontare e monitorare, ciascuno nella specificità delle proprie azioni e competenze, il fenomeno della violenza contro le donne con obiettivi concordati e modalità condivise;
- prevedere una particolare attenzione al primo contatto con la donna vittima di violenze o maltrattamenti, vissuti spesso per molti anni nel segreto e nel silenzio, dando risposta ai suoi bisogni di ascolto, accoglienza, empatia, sostegno nello svelamento del maltrattamento;
- definire le modalità di raccolta dei dati e di periodici confronti;
- confrontare le rispettive modalità operative, partendo dalla conoscenza delle risorse, professionalità, strutture messe in campo per la costruzione di un sistema interistituzionale di riconoscimento, accoglienza e sostegno per ottimizzare le risposte;
- mettere a conoscenza di tutti gli operatori di questo Protocollo la rete a supporto delle donne per poterle indirizzare, con competenza, ai diversi servizi e per avviare adeguate ed efficaci risposte;
- rafforzare l'interconnessione tra la rete nel fornire risposte adatte alle specifiche domande di protezione e tutela sociale e sanitaria provenienti dalle fasce deboli della popolazione implementando (nel rispetto delle specificità istituzionali, dei ruoli, delle competenze, delle professionalità e delle economie) la capacità di far lavorare d'intesa i diversi ambiti ;
- mantenere accordi - linee guida condivise ed aggiornate - sia in ambito pubblico che privato che sviluppino procedure e protocolli operativi di intervento che permettano azioni efficaci ed integrate, inserite nel nostro contesto territoriale, in quanto la complessità del fenomeno, per avere una risposta efficace ai bisogni, richiede di co-costruire interventi negli ambiti sociale, sanitario, educativo e della sicurezza in modo contemporaneo e collaborativo e, per realizzare ciò, diventa necessario consolidare le procedure sperimentate attraverso la definizione di un protocollo operativo che permetta a chiunque di conoscere le modalità e le strategie avviate .

Si definisce il seguente **Protocollo operativo** con integrazione della parte riferita alla Provincia di Reggio Emilia e delle modifiche pervenute.

Il presente Protocollo avrà durata triennale e sarà tacitamente rinnovato a scadenza, salvo diverse intese tra le parti.

PROTOCOLLO OPERATIVO

COMPITI DELLA AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI REGGIO EMILIA

- 1) Promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne.
- 2) Promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su minori e donne.
- 3) Sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere.
- 4) Attivare un primo livello di ascolto e accoglienza fortemente ancorato alla realtà locale (Poli territoriali di Servizio Sociale).
- 5) Collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nella accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza nonché a momenti di informazione e sensibilizzazione relativamente alle tematiche di genere con particolare attenzione agli strumenti comunicativi nelle relazioni e nella gestione dei conflitti;
- 6) Collaborare alla definizione degli indicatori che aiutino ad individuare sul nascere situazioni di maltrattamento.
- 7) Concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza.
- 8) Collaborare con i propri servizi sociali ed educativi (Istituzione nidi e scuole materne, Poli di servizio sociale ed Officina educativa, ecc) con l'Ufficio scolastico provinciale e le singole Direzioni scolastiche nelle attività di promozione e educazione all'affettività, favorendo momenti di riflessione e formazione relativamente alle tematiche della differenza di genere, ossia *essere uomo - essere donna, costruzione dell'identità e dei ruoli sociali maschile e femminile*, facilitando negli studenti l'acquisizione di strumenti di comunicazione e gestione del conflitto, promuovendo competenze su *farsi rispettare e rispetto dell'altro*.
- 9) Sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte: chi agisce e chi subisce violenza.
- 10) Sostenere metodologie in grado di decifrare bisogni, aspettative, difficoltà dei singoli soggetti coinvolti negli eventi di violenza nelle comunità locali ove si sono verificate costruendo ipotesi di intervento adeguate alle problematiche individuate.
- 11) Realizzare una sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari educativi e sociali per assicurare una globalità di sostegno.
- 12) Sviluppare progettualità *condivise* fra istituzioni pubbliche e terzo settore.
- 13) Sostenere e potenziare i servizi finalizzati all'accoglienza ed al trattamento di situazioni di conflittualità intrafamiliari, realizzando la rete fra servizi socio-sanitari, forze dell'ordine e terzo settore.
- 14) Mettere a disposizione le proprie reti di accoglienza.

PROCEDURE OPERATIVE DEL SERVIZIO SOCIALE DI REGGIO EMILIA

Se la donna si reca al Polo di riferimento perchè sta vivendo una situazione di violenza o maltrattamento, nel colloquio:

- si cerca di capire con la donna che cosa intende fare e si offre la disponibilità del Servizio ad accompagnarla nel percorso di uscita dalla situazione descritta;
- se il fatto di violenza o maltrattamento è recente, si contatta il Pronto Soccorso affinchè la donna venga assistita da un punto di vista sanitario;
- la si informa che è possibile sporgere denuncia o querela e, in caso affermativo, si può favorire/agevolare il contatto con il organi preposti: la Questura (2^a Sezione della Squadra Mobile - Ufficio Minori) o la Stazione dei Carabinieri del luogo di commissione del reato.
- Vengono dati alla donna, se interessata, i numeri di telefono dell'Associazione Nondasola per attivare un percorso di accoglienza presso il centro antiviolenza Casa delle Donne.
- Si raccomanda alla donna di presentare la denuncia o la querela sempre nello stesso Ufficio/Comando di Polizia Giudiziaria, in modo da facilitare l'inquadramento della pericolosità della situazione;
- si verifica se la donna abbia presentato denuncia o querela e, in ogni caso, si informano le autorità di polizia giudiziaria per i reati procedibili d'ufficio.
- Per le situazioni ritenute più a rischio di pregiudizio per i minori, sarà cura dell'Assistente Sociale di riferimento trasmettere copia della relazione alla Procura dei Minori.

Il Servizio Sociale del Comune di Reggio Emilia si impegna inoltre a fornire i dati di accesso agli Sportelli Sociali di situazioni con problematiche legate alla violenza contro le donne, assumendo la griglia predisposta dal tavolo tecnico all'interno del proprio sistema informatizzato di rilevazione delle informazioni

COMPITI DELLA PREFETTURA

La Prefettura, anche utilizzando le risultanze dell'attività di monitoraggio e di analisi concordate a questo tavolo, promuoverà le iniziative di rete ritenute utili in ambito provinciale al fine di garantire la tutela delle donne contro ogni violenza, pertanto anche in sede di Conferenza Provinciale Permanente curerà la realizzazione di un confronto allargato su eventuali problematiche correlate al tema al fine di un sempre più efficiente e efficace rapporto dialogativo tra enti.

La Prefettura garantirà quindi un'osmosi di conoscenza con questo tavolo per eventuali conseguenti iniziative derivanti dal presente Protocollo.

COMPITI DEL TRIBUNALE

Il Tribunale, al fine di consentire un'adeguato monitoraggio del fenomeno, provvederà a dare comunicazione periodica del numero di procedure per separazione giudiziale e divorzio contenzioso in cui una delle parti od entrambe hanno assunto, nel ricorso introduttivo, che componenti del nucleo familiare sono stati oggetto di reiterate violenze fisiche o di natura sessuale.

La rilevazione statistica dei dati avverrà in forma anonima e con modalità tali da monitorare il fenomeno in base alla nazionalità dei coniugi così da consentire, ad opera delle competenti Istituzioni territoriali, l'elaborazione di mirati interventi sociali finalizzati alla eliminazione delle relative cause.

PROCEDURE OPERATIVE DELLA PROCURA

La Procura favorisce (mediante largo ricorso all'istituto della riunione) , l'assegnazione dei procedimenti in modo da assicurare che le denunce o querele presentate contro il medesimo soggetto vengano all'esame dello stesso sostituto procuratore (limitatamente ai reati di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale, minacce, violenza privata, molestia, lesioni dolose, atti persecutori).

La Procura ribadisce l'indirizzo già impartito alla polizia giudiziaria - e seguito da tutti i Sostituti della cosiddetta area specialistica – in materia di modalità di svolgimento delle indagini, in particolare circa l'acquisizione della cartella clinica, la documentazione fotografica da svolgere, la tempestiva escussione delle persone informate sui fatti. Per la fase dibattimentale viene altresì assicurata, per quanto possibile e nei reati di competenza collegiale, la continuità tra il Pm inquirente e quello requirente

COMPITI DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA

La Questura e il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Reggio Emilia:

- assicureranno la partecipazione dei funzionari/ufficiali individuati quali referenti, alle riunioni periodiche del "Tavolo interistituzionale di contrasto alla violenza contro le donne" al fine di garantire la continua attuazione delle modalità operative del presente protocollo e concordare ogni iniziativa utile ad attivare, sinergicamente e prontamente, la rete di azione ad esso prevista;
- sensibilizzeranno i loro operatori nella trattazione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne, con particolare riguardo al momento della ricezione della denuncia o della querela, nel corso della quale verranno utilizzate mirate tecniche relazionali funzionali alla rassicurazione della vittima;
- avranno cura, in occasione di interventi o di ricezione di denunce o querele per i reati in questione, di indicare alla vittima i numeri telefonici di pubblica utilità antiviolenza per le donne, in particolare quello dell'associazione "Nondasola" e del centro antiviolenza "Casa delle donne", chiedendole se è interessata all'attivazione di un percorso di accoglienza;
- favoriranno la partecipazione dei propri operatori a momenti di informazione nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso dalle varie Istituzioni facenti parte del tavolo Interistituzionale di contrasto alla violenza contro le donne.

COMPITI DELLE AZIENDE SANITARIE

L'Azienda Unità Sanitaria Locale e l'Azienda Ospedaliera , attraverso il servizio di Pronto Soccorso nonché nell'ambito della rete dei servizi territoriali, compresi i consultori familiari si impegnano a:

- 1) Accogliere, assistere e garantire la presa in carico integrata sociale e sanitaria delle donne vittime di violenza.

2) Promuovere la progettazione ed organizzazione di specifici eventi formativi finalizzati ad aumentare la sensibilità e le conoscenze di tutti gli operatori che possono venire in contatto con donne che hanno subito violenza.

3) Curare la raccolta e la elaborazione dei dati relativi al fenomeno, allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso e di disporre di dati certi circa il suo andamento nel tempo, nel rispetto della privacy delle persone interessate.

PROCEDURE OPERATIVE AZIENDA USL

Tutti i servizi della Azienda USL possono costituire porta d'accesso per casi di maltrattamento.

Il primo compito di ogni operatore è l'accoglienza e l'ascolto empatico delle esperienze che la donna decide di svelare.

Segue un lavoro di "attesa vigile" e di accompagnamento della donna nella faticosa presa di coscienza della possibilità di cambiamento e di uscita dalla situazione di maltrattamento.

Contestualmente si forniscono adeguate informazioni sugli altri servizi sanitari e sociali e sulle altre istituzioni (servizi afferenti al Dipartimento di Salute Mentale – psicologia, psichiatria, Sert – Consultorio - Servizio Sociale - Casa delle donne - Questura...), alle quali potersi rivolgere per ottenere aiuto e si accompagnano le donne nel processo di attivazione con eventuale presa in carico congiunta .

Le domande dirette ad affrontare le conseguenze psicologiche del trauma subito vengono accolte e prese in carico da psicologi dei Centri di Salute Mentale (CSM) del Distretto di Reggio Emilia; all'interno del Servizio è stata individuata una figura di riferimento ed è stato definito un percorso che prevede l'accesso diretto al servizio con invio da parte della "Casa delle Donne".

Per i casi inviati dal Pronto Soccorso del ASMN al CSM è da tempo attivo un protocollo specifico riservato ai casi di abuso sessuale.

La Struttura Operativa Medicina Legale, attraverso una figura dedicata, assicura il supporto, ove richiesto, agli altri attori della rete sanitaria fornendo consulti e supervisione nell'ambito dell'individuazione di segnali fisici di maltrattamento e/o di violenza sessuale.

Ove richiesto dagli organi di polizia giudiziaria ed in modo preventivamente concordato con la Procura, la Struttura Operativa Medicina Legale, attraverso una figura dedicata, fornisce relazione medico legale nell'ambito dell'individuazione di segnali fisici di maltrattamento e/o di violenza sessuale.

Per quanto riguarda il Consultorio, nel caso in cui rilevi situazioni di maltrattamento o altre forme di violenza, l'ostetrica, figura adibita all'accoglienza, segnala il caso alla ginecologa adeguatamente formata ed entrambe le figure professionali costruiscono insieme un percorso di assistenza alla vittima in questione.

Inoltre ed in particolare per i casi di abuso sessuale :

- a) Se avvenuto entro le 72 ore: invio immediato al Pronto Soccorso per l'attivazione delle procedure di diagnosi e cura di cui al paragrafo successivo.
- b) Se avvenuto dopo le 72 ore: presa in carico da parte del Consultorio Familiare che si attiva per :

- Accoglienza immediata da parte dell'ostetrica
- Valutazione sanitaria e presa in carico da parte del ginecologo
- Attivazione delle procedure interne necessarie a garantire gli interventi di profilassi e monitoraggio delle malattie a trasmissione sessuale.

A tale proposito, il Dipartimento Cure Primarie ha stabilito per le vittime di violenza sessuale un codice di esenzione ticket per gli accertamenti laboratoristici necessari al monitoraggio delle malattie a trasmissione sessuale.

PROCEDURE OPERATIVE PRONTO SOCCORSO

Il Pronto Soccorso in caso di presentazione di una donna che ha subito violenza, presta l'assistenza sanitaria del caso, secondo tale sequenza:

- Accoglienza della vittima di violenza da parte dell'infermiere di triage, prima valutazione clinica con assegnazione di codice colore di gravità rapportato all'entità delle lesioni riportate. Viene garantita la riservatezza dei dati anagrafici.
- Prima valutazione sanitaria della vittima da parte del medico, con assistenza immediata in caso di lesioni gravi che mettono in pericolo la vita. Raccolta di anamnesi specifica ed esame obiettivo.
- Attività diagnostica e terapeutica correlata alla gravità.
- Compilazione di referto utile alla denuncia all'Autorità giudiziaria.
- Ricovero in Unità Operativa adeguata o dimissione con indicazioni sul percorso successivo.
- Segnalazione al posto di Polizia interno all'Ospedale.
- Compatibilmente con gli orari di apertura, si attiva il Servizio Sociale Ospedaliero che segue il percorso della donna all'interno dell'ospedale e attiva il Polo territoriale di riferimento.
- Vengono dati alla donna, se interessata, i numeri di telefono dell'Associazione "Nondasola" per attivare un percorso di accoglienza presso il centro antiviolenza "Casa delle donne".

COMPITI DELL'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE

L'ufficio Scolastico Provinciale si fa carico di:

- divulgare alle Istituzioni scolastiche l'esistenza del protocollo operativo e della rete di interventi in caso di violenza.
- Portare a conoscenza di tutto il personale scolastico l'iniziativa, sensibilizzandoli al problema e mettendoli in grado di usufruire della rete che si sta creando.
- Promuovere incontri di formazione periodici degli operatori, con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori messi in rete (sanitari, forze dell'ordine, associazioni convenzionate che offrono strutture di accoglienza, magistrati, assistenti sociali), per accrescere la conoscenza dell'ambito di intervento, intensificare le collaborazioni in esecuzione del presente Protocollo operativo.
- Promuovere, con più efficacia, la conoscenza delle leggi e norme che disciplinano la cittadinanza nei corsi di alfabetizzazione e per il conseguimento della licenza media per stranieri.

COMPITI DELL' ORDINE DEGLI AVVOCATI

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Reggio Emilia si impegna a strutturare e coordinare costantemente il proprio intervento in rete con le altre istituzioni firmatarie del presente Protocollo per il raggiungimento degli scopi dello stesso. Si propone di:

- a. divulgare presso i propri iscritti la conoscenza dell'esistenza del Protocollo operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza di genere, al fine di sensibilizzarli al problema e metterli in grado di usufruire della rete creata;
- b. collaborare alla promozione di incontri periodici di formazione degli operatori del diritto con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori messi in rete (sanitari, forze dell'ordine, associazioni convenzionate che offrono strutture di accoglienza, magistrati, assistenti sociali) per accrescere la conoscenza dell'ambito di intervento degli altri operatori al fine di meglio integrare il singolo intervento, definire i rispettivi ambiti, intensificare le collaborazioni in esecuzione del presente Protocollo operativo; promuovere incontri periodici di formazione strettamente giuridica per approfondire i molteplici problemi applicativi degli strumenti civili e penali a disposizione nel sistema normativo vigente in caso di violenza di genere;
- c. redigere un elenco di avvocati che abbiano adeguata formazione ed esperienza della materia della violenza di genere, che aderiscano al Protocollo e ai suoi principi, che siano disponibili ad operare all'interno della rete resa operativa dal Protocollo stesso e con le modalità ivi previste. La predisposizione dell'elenco avverrà su richiesta del singolo iscritto che dovrà documentare adeguata formazione ed esperienza nella materia
- d. prevedere l'apertura di uno sportello presso l'Ordine, adeguatamente pubblicizzato presso la cittadinanza, che consenta di fornire all'utenza le più ampie informazioni sul Protocollo e sulle varie possibilità di intervento in caso di violenza, sino alla indicazione dei nominativi di avvocati dell'elenco di cui al precedente punto c.

PROCEDURE OPERATIVE DELL'ASSISTENZA LEGALE

Tutti i soggetti firmatari del presente Protocollo avranno cura di informare la donna vittima di violenza - là dove se ne presenta la necessità - delle possibilità che la rete di interventi posta in essere le offre, tra cui, qualora sia sfornita di legale, anche dell'esistenza dello sportello presso la sede dell'Ordine degli Avvocati cui potrà rivolgersi.

Accesso diretto all'avvocato: il legale che viene a contatto direttamente con una supposta vittima di violenza di genere avrà cura di informare il cliente della rete di interventi creata dal presente Protocollo operativo e delle possibilità di aiuto che dalla stessa vengono offerte, valutando con il consenso dell'interessata, la opportunità di attivare gli altri servizi ed istituzioni.

COMPITI DELL' ASSOCIAZIONE NONDASOLA- CASA DELLE DONNE

L'Associazione garantisce alle donne maltrattate, che contattano direttamente il centro antiviolenza Casa delle Donne - accoglienza e sostegno attraverso:

- i colloqui individuali per sostenerle nei percorsi di uscita dalla violenza e per affrontare le conseguenze da essa causate;

- l'avvio e la gestione di percorsi individuali di uscita dalla violenza, anche attraverso un'ospitalità temporanea;
- le consulenze legali;
- il sostegno e l'accompagnamento delle donne accolte nelle varie fasi della denuncia e nelle pratiche giuridico legali (Avvocati, Forze dell'Ordine, Tribunale);
- la mediazione nel rapporto con la rete dei servizi del territorio;
- l'accesso allo sportello di orientamento al lavoro, gestito dall'Associazione, per la ricerca di un'occupazione;
- la costruzione e la realizzazione di progetti di post-ospitalità dalla "Casa delle Donne" attraverso l'utilizzo di 2 alloggi temporanei messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale;
- la realizzazione di gruppi di sostegno per le donne in difficoltà.

Si impegna inoltre a:

- promuovere e rafforzare la costruzione di percorsi di sostegno mirati alle donne migranti utili a prevenire e contenere l'instaurarsi di possibili situazioni di violenza;
- promuovere, sostenere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne (in particolare la violenza domestica), anche insieme ad altri soggetti firmatari del Protocollo, mirati alla preparazione degli operatori che nelle diverse agenzie del territorio vengono in contatto con donne e bambini vittime di violenza;
- promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, rivolte alla cittadinanza e all'opinione pubblica (seminari, convegni, interventi mirati...);
- promuovere e realizzare percorsi di formazione e orientamento rivolti in particolare agli studenti delle scuole medie superiori al fine di sensibilizzare i giovani e fornire loro strumenti critici di approccio al tema;
- provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati in suo possesso relativi al fenomeno di violenza sulle donne in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica.

COMPITI DEL FORUM DONNE GIURISTE

L'associazione Forum Donne Giuriste ha tra i suoi scopi statutari:

1. Sviluppare una cultura giuridica e una giurisprudenza che tenga conto del sapere delle donne;
2. Affermare il diritto di genere attraverso la conoscenza, lo studio, la ricerca e l'elaborazione del diritto di famiglia, anche in rapporto alla legislazione degli altri paesi;
3. Lo studio del rapporto delle donne con la giustizia e della loro posizione nella legislazione italiana e straniera;
4. La costituzione di un osservatorio permanente sull'evolversi della legislazione e della giurisprudenza in ordine al diritto di famiglia e ai diritti delle donne in genere;
5. La promozione di iniziative, convegni e seminari di studio

Nell'ambito di tali scopi:

- svolge azione di informazione sulle singole leggi e sullo stato della giurisprudenza;
- promuove e sollecita riforme legislative anche partecipando alle audizioni alla Camera;
- raccoglie dati;
- fa consulenza;
- organizza e partecipa a convegni e seminari per conoscere e diffondere la condizione giuridica delle donne in Italia e all'estero;
- collabora con le associazioni che gestiscono i Centri antiviolenza;
- collabora con l'Università di Modena e con il Modena Group Stalking nel diffondere la conoscenza del fenomeno della violenza intrafamiliare e dello stalking e nell'elaborazione di strumenti legislativi e operativi di contrasto.

PROCEDURE OPERATIVE FORUM DONNE GIURISTE

Il Forum informa, anche attraverso il sito dell'associazione, della sottoscrizione del Protocollo e delle iniziative in corso che si intendono sviluppare.

Promuove e realizza attività di raccolta dati e di informazione e sensibilizzazione sul tema della violenza intrafamiliare e sugli strumenti preventivi di contrasto. Anche a Reggio Emilia il Forum Donne Giuriste ha svolto una attività di rilevamento sull'applicazione degli ordini di protezione ex art.342 bis c.c.

Le avvocate del Forum donne giuriste forniscono informazioni e consulenza legale diretta alle donne vittime di violenza e stalking; informano sulla possibilità e sui limiti di accesso al patrocinio a spese dello Stato e sulle modalità per accedervi presso il Consiglio Dell'Ordine degli avvocati.

Collaborano con i soggetti firmatari del Protocollo a corsi di formazione per avvocati e operatori che vengano a contatto con donne e bambini vittime di violenza, affinché siano immediatamente in grado di riconoscere la presenza di violenza, nelle sue diverse forme: fisica, sessuale, psicologica, economica, assistita, stalking.

Vengono dati alla donna, se interessata, i numeri di telefono dell'Associazione "Nondasola" per attivare un percorso di accoglienza presso il centro antiviolenza "Casa delle donne".

COMPITI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

La Provincia di Reggio Emilia, nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali, tenendo presente il quadro di riferimento normativo di cui al D.L. 23 febbraio 2009, n. 11, convertito con legge 23 aprile 2009, n. 38 in premessa citato, nonché la Legge Regionale Emilia Romagna 12 marzo 2003, n. 2 recante "*Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*" che definisce i compiti delle Province si impegna a:

1. Promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne e la valorizzazione della presenza femminile.
2. Promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su minori e donne.
3. Sviluppare e sostenere progetti per la diffusione di una cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere.
4. Collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nella accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza.

5. Contribuire alla definizione degli indicatori che aiutino ad individuare sul nascere situazioni di maltrattamento.
6. Concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza.
7. Sviluppare adeguate politiche per il reinserimento lavorativo e sociale delle persone coinvolte in episodi di violenza (chi agisce e chi subisce violenza), anche coinvolgendo l'ambito delle politiche abitative.
8. Collaborare, attraverso il proprio Servizio Programmazione Scolastica, nelle attività di educazione e sensibilizzazione alle tematiche di genere.
9. Sviluppare una sensibilità particolare verso la violenza nelle relazioni di cura, su cui la Provincia di Reggio Emilia vanta buone pratiche a livello europeo, a partire dai progetti Madreperla e Diade, e verso l'integrazione delle donne migranti.
10. Valorizzare la risorsa rappresentata dai Centri per l'impiego per favorire l'inserimento e l'accompagnamento al lavoro delle donne che hanno subito violenza e molestie e per combattere discriminazioni e maltrattamenti nei luoghi di lavoro.

COMPITI DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ PROVINCIALE

Nell'ambito delle proprie competenze la Consigliera di Parità provinciale si impegna a:

- favorire e partecipare attivamente alle azioni di prevenzione e di educazione già sviluppate sul territorio coordinate e raccordate con gli altri soggetti firmatari del Protocollo;
- valorizzare i progetti esistenti e futuri presso i centri antiviolenza della provincia con particolare riferimento a quelli dedicati all'inserimento lavorativo delle donne assunte in carico nella realtà locale;
- offrire le proprie competenze in materia per azioni formative rivolte alle operatrici e operatori dei centri antiviolenza e dei Centri per l'impiego che svolgeranno l'attività di accompagnamento al lavoro;
- partecipare e promuovere corsi e seminari rivolti alle volontarie ed i volontari dei centri antiviolenza in materia di violenza alle donne, di pari opportunità e discriminazioni di genere;
- promuovere iniziative con gli altri firmatari del Protocollo per lo sviluppo della rete antiviolenza a livello locale.

COMUNE DI REGGIO EMILIA



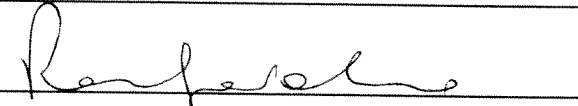
PREFETTURA DI REGGIO EMILIA



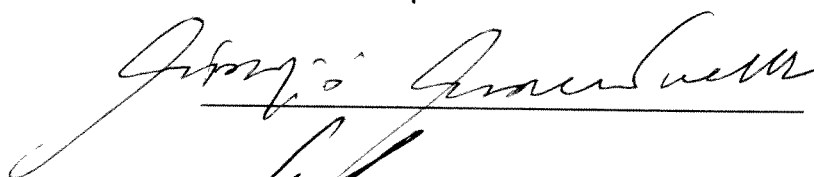
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA



TRIBUNALE DI REGGIO EMILIA



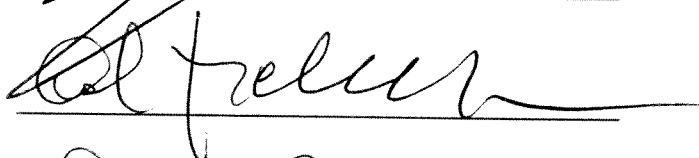
PROCURA DELLA REPUBBLICA
DI REGGIO EMILIA



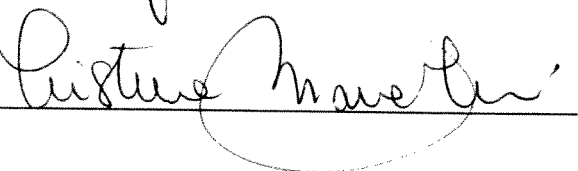
QUESTURA DI REGGIO EMILIA



COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI
DI REGGIO EMILIA



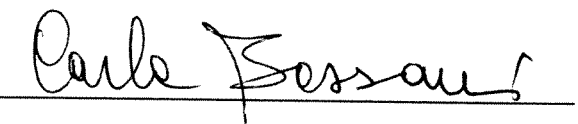
AZIENDA SANITARIA LOCALE DI
REGGIO EMILIA




AZIENDA OSPEDALIERA SANTA MARIA
NUOVA DI REGGIO EMILIA



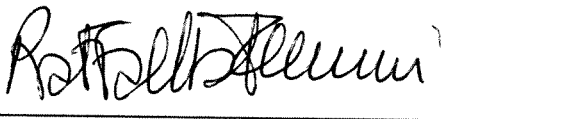
UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI
REGGIO EMILIA



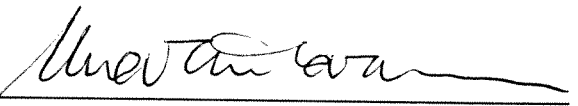
CONSIGLIERA DI PARITA'
PROVINCIALE DI
REGGIO EMILIA



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI
REGGIO EMILIA



ASSOCIAZIONE NONDASOLA DI
REGGIO EMILIA



FORUM DONNE GIURISTE DI
REGGIO EMILIA

